

Linee Guida per la gestione del Servizio Spazio Neutro per gli incontri protetti

**Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di
Ancona (AATTSS 8 , 9, 10, 11, 12 e 13)**

Premessa

Il presente documento, frutto di un percorso di confronto, condivisione e progettazione sviluppato congiuntamente dai sei Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Ancona, definisce le linee guida fondamentali per la gestione e l'operatività dello Spazio Neutro, servizio essenziale rivolto alle famiglie che si trovano in situazioni di alta complessità. La redazione condivisa del documento nasce dalla volontà di garantire un approccio organizzativo e metodologico omogeneo nell'erogazione del servizio sull'intero territorio provinciale, assicurando a tutti i cittadini pari opportunità di accesso e standard qualitativi uniformi negli interventi.

La gestione degli Spazi Neutri è un compito di cruciale importanza, che richiede non solo professionalità e attenzione, ma anche un quadro metodologico di riferimento chiaro, trasparente e condiviso.

La complessità delle dinamiche familiari in gioco, la fragilità dei minori coinvolti e la necessità di garantire un ambiente realmente imparziale e protettivo rendono indispensabile l'adozione di linee guida specifiche. Queste servono a standardizzare le procedure operative, assicurare la coerenza degli interventi, tutelare sia i minori che gli operatori, e promuovere la massima efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di mantenimento e ricostruzione delle relazioni genitoriali. Senza un solido impianto metodologico e procedurale, il rischio è quello di compromettere l'efficacia del servizio, minare la fiducia delle famiglie e, soprattutto, non tutelare adeguatamente il superiore interesse del minore.

1. Definizione, Finalità e Obiettivi dello Spazio Neutro

Lo Spazio Neutro è un servizio deputato a garantire e salvaguardare il diritto di visita e relazione tra un genitore e i figli o altre relazioni familiari ritenute significative nell'evoluzione di un bambino (come ad esempio nonni, fratelli).

Rappresenta un luogo terzo, distinto dai luoghi consueti della famiglia e dai Servizi, dove mantenere o facilitare la relazione tra bambino e genitore, o altri adulti di riferimento, in situazioni in cui tale rapporto non possa realizzarsi in forma spontanea, in quanto interrotto, compromesso o ritenuto potenzialmente pregiudizievole.

E' un contesto protetto, supervisionato e gestito da operatori qualificati, finalizzato a favorire, sostenere e mantenere la relazione tra un genitore e il proprio figlio in situazioni familiari disfunzionali, conflittuali e pregiudizievoli, caratterizzate – ad esempio – da separazioni ad alta conflittualità o provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi della responsabilità genitoriale.

Si tratta di un contesto imparziale e accogliente, nel quale si garantisce la tutela del minore, evitando dinamiche lesive del suo interesse e assicurando un luogo sicuro, sia dal punto di vista fisico che emotivo.

Lo Spazio Neutro non è solo un luogo fisico, ma una cornice relazionale e metodologica che permette il monitoraggio, la mediazione e l'accompagnamento della relazione genitore-figlio, con l'obiettivo – laddove possibile – di favorire il graduale rientro a una relazione autonoma e priva di mediazioni.

La finalità del servizio si configura a partire da un mandato dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario) relativo all'esercizio di visita e di relazione, nel quale si integrano i due principi fondanti dell'intervento: da un lato il diritto-dovere del genitore all'esercizio della responsabilità genitoriale; dall'altro il bisogno-diritto del minore alla tutela della continuità delle relazioni affettive significative, del proprio percorso evolutivo e della propria identità personale e familiare.

Le finalità principali dello Spazio Neutro sono:

- Tutela del benessere psico-fisico ed emotivo del minore:

Assicurare che il minore possa mantenere un contatto significativo con entrambi i genitori o con le figure affettive di riferimento, anche in contesti di forte tensione, in un ambiente sicuro e

supervisionato che lo protegga da eventuali e possibili condotte lesive o disfunzionali, strumentalizzazioni o esposizione diretta al conflitto adulto.

- Mantenimento e/o ricostruzione del legame genitoriale:
Offrire un'opportunità per i genitori di esercitare il loro ruolo e mantenere il rapporto con i figli, favorendo la continuità affettiva e relazionale, fondamentale per lo sviluppo armonico del minore.
- Promozione della responsabilità genitoriale:
Stimolare i genitori a trovare modalità di comunicazione e interazione funzionali al benessere del figlio, anche in assenza di accordo su altre questioni, promuovendo una genitorialità consapevole e collaborativa.
- Prevenzione dell'escalation del conflitto:
Fornire un ambiente che disinneschi le tensioni dirette tra i genitori durante l'incontro con il figlio, riducendo l'impatto negativo del conflitto inter-genitoriale sul minore.
- Supporto ai genitori:
Offrire un contesto in cui i genitori possano essere supportati nella gestione degli incontri, con la presenza di operatori qualificati che garantiscono la sicurezza e il rispetto delle regole stabilite.

Gli obiettivi specifici che lo Spazio Neutro si propone di raggiungere includono:

- Garantire la sicurezza fisica ed emotiva del minore, attraverso la presenza costante di operatori qualificati, l'applicazione rigorosa di procedure che tutelano il minore all'interno di un ambiente accogliente e sereno.
- Permettere al minore di esprimere liberamente le proprie emozioni e bisogni, in un contesto accogliente e facilitante, dove si senta ascoltato e protetto.
- Sostenere la capacità dei genitori di svolgere il proprio ruolo genitoriale, fornendo indicazioni, feedback e supporto nella gestione dell'incontro con il figlio, rafforzando le loro competenze relazionali.
- Monitorare le dinamiche relazionali, osservando attentamente le interazioni tra genitore e figlio per cogliere eventuali criticità, progressi o segnali di disagio, documentando le osservazioni in modo oggettivo.
- Facilitare la ripresa di una genitorialità autonoma, laddove le condizioni lo permettano, accompagnando la famiglia verso la gestione autonoma degli incontri al di fuori dello Spazio Neutro, con un percorso graduale e monitorato.

2. I principi su cui si fonda lo Spazio Neutro

L'importanza dello Spazio Neutro nasce dal riconoscimento del legame di filiazione e dal conseguente diritto del bambino a vedere assicurata la continuità di ogni relazione affettiva necessaria alla costruzione della sua identità, riconoscendo in essa un bisogno evolutivo, secondo una dimensione psicologica, sociale, educativa e giuridica con particolare attenzione alla tutela e all'interesse dello stesso.

L'uso dello Spazio Neutro può essere disposto dal Tribunale per i Minorenni o dal Tribunale Ordinario, solitamente nell'ambito di procedimenti di separazione, affidamento, decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale, o nei casi di minori sottoposti a provvedimenti di tutela e protezione.

È un intervento spesso previsto nei casi di grave conflittualità tra i genitori, di denunce reciproche, di presunti abusi o violenze, o quando il minore manifesta rifiuto o disagio nel rapporto con uno dei due genitori. Il luogo in cui si svolge l'incontro è generalmente all'interno di una struttura ad hoc e il setting viene progettato in modo da essere accogliente e idoneo ai bisogni del minore, spesso con spazi per il gioco o attività condivise.

La funzione dello Spazio Neutro non è solo quella di garantire l'incontro fisico tra minore e adulto, ma anche di osservare e, se possibile, favorire la graduale ricostruzione della relazione compromessa.

In linea di principio, lo Spazio Neutro rappresenta una misura transitoria, finalizzata a un graduale passaggio a incontri non supervisionati, qualora vengano ristabilite adeguate condizioni di fiducia e sicurezza nella relazione genitoriale.

Nei casi in cui persistano fattori di rischio o sussistano elementi di potenziale pericolosità, può invece costituire una misura protettiva indispensabile per garantire la tutela del minore, da mantenere per il tempo necessario.

Dal punto di vista normativo, lo Spazio Neutro non è espressamente disciplinato da una legge specifica, ma trova fondamento e legittimità nei principi generali contenuti nella Legge n. 184/1983 (sull'affidamento dei minori) e successive modifiche, nel Codice Civile (art. 337-ter e seguenti, in materia di responsabilità genitoriale) e nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (articoli 9 e 19), che sanciscono il diritto del minore a mantenere relazioni familiari significative, salvo che ciò sia contrario al suo interesse.

In sintesi, lo Spazio Neutro rappresenta uno strumento prezioso per la mediazione dei conflitti familiari e la tutela del minore, consentendo di mantenere il legame affettivo con il genitore o i familiari in un contesto di protezione e rispetto. È un'opportunità per dare voce e centralità al vissuto del bambino, promuovere il recupero di relazioni danneggiate e accompagnare, con gradualità e competenza, le famiglie nel difficile percorso di riorganizzazione dopo eventi traumatici o separazioni conflittuali.

3. Le tipologie di situazioni che possono afferire allo Spazio Neutro

Lo Spazio Neutro accoglie una casistica ampia e diversificata, legata a situazioni familiari con livelli di criticità differenti.

Vi afferiscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nuclei in cui è presente un forte conflitto coniugale o genitoriale che ostacola il mantenimento di una relazione regolare e serena tra il minore e uno dei genitori. Rientrano nella casistica anche contesti in cui un genitore si trovi in condizioni di particolare vulnerabilità o in grave difficoltà nell'esercizio delle funzioni genitoriali, talvolta connessa a condizioni di dipendenza o a patologie psichiatriche che richiedono un monitoraggio a tutela del minore.

Il servizio può inoltre essere coinvolto in percorsi adottivi o di affido, in particolare nei casi di adozione a rischio di rientro nella famiglia di origine, affido sine die o adozione mite, dove risulti necessario preservare o rimodulare i legami con la famiglia biologica.

Vi rientrano, infine, situazioni caratterizzate da esperienze di violenza assistita o forme di maltrattamento o abuso diretto sul minore, nelle quali l'incontro supervisionato rappresenta una misura di protezione essenziale per consentire al minore un contatto con le figure genitoriali in un contesto controllato e sicuro.

4. La tipologia di interventi: Incontri Protetti di valutazione e Incontri Protetti di mantenimento

All'interno dello Spazio Neutro, gli incontri tra genitori e figli possono assumere diverse configurazioni a seconda del grado di complessità, del livello di rischio e delle specifiche indicazioni dell'Autorità Giudiziaria o dei Servizi Sociali.

Le due tipologie principali sono gli Incontri Protetti con fini valutativi e gli Incontri Protetti di mantenimento, entrambi disposti dall'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario).

Gli Incontri Protetti ai fini valutativi, di competenza dell'AST Ancona, sono disposti prevedendo in modo esplicito la finalità valutativa delle competenze genitoriali o vicarianti, della qualità della relazione genitori-figli e/o di supporto clinico specialistico, come tali debbono essere utilizzati con finalità e tempi precisi. Tali incontri valutativi verranno svolti dagli operatori del Consultorio Familiare territoriale, all'interno di uno spazio appositamente dedicato, situato nei locali dell'AST.

Gli incontri Protetti di mantenimento, di competenza dell'Ente Locale, sono disposti, anche a conclusione degli incontri protetti ai fini valutativi, nei casi in cui vi siano elevate preoccupazioni circa la sicurezza e il benessere del minore, o quando l'Autorità Giudiziaria ha rilevato gravi problematiche a carico di uno o entrambi i genitori (ad esempio, accuse fondate o sospetti di violenza fisica o psicologica, abusi sessuali, gravi problemi psichiatrici o di dipendenza non gestiti, rischio di sottrazione del minore). Sono caratterizzati da una sorveglianza e un monitoraggio costante e diretto dall'operatore incaricato di presiedere lo Spazio Neutro, per l'intera durata dell'incontro.

L'obiettivo è assicurare la massima protezione al minore da qualsiasi forma di pregiudizio, consentire un contatto congruo e sicuro con il genitore, e raccogliere elementi utili per la valutazione della situazione da parte degli organi competenti (Servizi Sociali e Autorità Giudiziaria).

L'operatore dello Spazio Neutro mantiene inoltre un ruolo di supporto e osservazione, al fine di aiutare i genitori a sviluppare o riacquisire la capacità di gestire autonomamente la relazione, migliorando la comunicazione e la collaborazione, sempre nel rispetto dei bisogni emotivi e relazionali del minore.

5. Le funzioni dell'operatore e il suo ruolo negli incontri protetti

Nel contesto dello Spazio Neutro, il ruolo dell'operatore si fonda in modo imprescindibile sull'osservazione professionale e sull'intervento mirato sulla relazione genitore-figlio.

L'osservazione costituisce il principale strumento metodologico attraverso il quale è possibile valutare la qualità del legame affettivo, le interazioni comunicative, la responsività genitoriale e lo stato emotivo del minore all'interno della dinamica relazionale.

Essa non ha una funzione meramente descrittiva ma si configura come processo attivo, finalizzato a raccogliere elementi oggettivi e qualitativi che consentano di leggere la relazione nella sua evoluzione e nella sua complessità.

L'osservazione persegue finalità specifiche:

- garantire la tutela del minore durante tutta l'esperienza degli incontri;
- mantenere coerenza e adeguatezza dell'intervento educativo rispetto agli obiettivi definiti;
- permettere un lavoro riflessivo e una restituzione professionale utile al genitore per la crescita delle competenze genitoriali.

L'operatore conduce l'osservazione mantenendo neutralità e imparzialità. Tuttavia, tale neutralità non coincide con una posizione passiva: l'osservatore interagisce con la diade in modo calibrato, offrendo al genitore input relazionali o regolativi — come suggerimenti indiretti, modulazione dei tempi, facilitazione del contatto — e osservando come tali stimoli vengono accolti e tradotti in azione. L'intervento non mira a dirigere la relazione, ma ad accompagnarla e sostenerne la progressiva autonomia, garantendo sempre la sicurezza del minore.

L'osservazione pone particolare attenzione agli indicatori della qualità relazionale, tra cui:

- le modalità comunicative e interattive tra genitore e figlio, nei linguaggi verbali e non verbali;
- la capacità del genitore di mettersi nei panni del bambino, riconoscendone emozioni e bisogni;
- la disponibilità a informarsi e interessarsi alla vita quotidiana del figlio (scuola, amicizie, salute, giochi, routine);
- l'equilibrio tra accoglienza affettiva e funzione normativa, ossia la capacità di offrire conforto, ma anche confini e regole coerenti con l'età del minore;
- il comportamento del bambino: segnali di benessere o disagio, modalità di separazione e ricongiungimento, disponibilità alla relazione o forme di evitamento.

In questo senso, l'osservazione non restituisce una semplice "fotografia" di ciò che accade, bensì la rappresentazione di un processo dinamico, in cui si rilevano la stabilità o la fragilità dei modelli relazionali, la possibilità di riparare momenti critici, la capacità del genitore di apprendere dall'esperienza e di evolvere nella funzione genitoriale.

L'intero processo osservativo si traduce in informazioni fondamentali per la valutazione in itinere da parte del Servizio Sociale professionale e dell'Autorità Giudiziaria competente, per le decisioni sul percorso: mantenimento del contesto, progressivo aumento dell'autonomia degli incontri o, nei casi di persistente rischio o pregiudizio, adeguamento delle modalità di tutela.

Per queste ragioni, l'osservazione in Spazio Neutro rappresenta un contesto di riferimento per la rete di servizi che si occupano di tutela, cura e valutazione prognostica, orientato a garantire che ogni decisione sia presa nel rispetto del superiore interesse del minore e della sua sicurezza affettiva.

Negli incontri protetti di mantenimento l'operatore assume una presenza costante e attiva nella stanza durante l'intera durata dell'incontro. Il suo ruolo è di garanzia e di vigilanza, con l'obiettivo prioritario di assicurare la sicurezza fisica ed emotiva del minore. L'operatore monitora attentamente le dinamiche interattive, garantisce il rispetto delle regole stabilite e interviene in modo immediato e risolutivo qualora si manifestino comportamenti inappropriati, lesivi o potenzialmente dannosi.

6. Caratteristiche degli ambienti

La scelta e l'organizzazione degli ambienti destinati allo Spazio Neutro rappresentano elementi importanti per favorire un clima accogliente e sicuro.

In relazione alle risorse e alle disponibilità dell'ente, gli spazi possono essere individuati all'interno di sedi già esistenti o in appositi setting, purché garantiscano condizioni di riservatezza, tutela e adeguatezza rispetto agli obiettivi dell'intervento.

Compatibilmente con le caratteristiche strutturali disponibili, è opportuno prevedere modalità organizzative che consentano una gestione separata e tutelante dell'accoglienza dei genitori e degli incontri con i minori, anche attraverso una programmazione degli accessi volta ad evitare contatti non opportuni tra le parti.

Analogamente, ove possibile, si favorisce l'adozione di soluzioni logistiche che permettano ingressi e uscite differenziati; qualora ciò non sia strutturalmente realizzabile, tali esigenze possono essere garantite mediante un'adeguata gestione dei tempi e delle modalità di accesso.

Gli ambienti e i materiali utilizzati devono in ogni caso essere adeguati all'età dei minori e finalizzati a sostenere l'interazione e l'espressione, anche attraverso la presenza di giochi e strumenti idonei alle diverse fasce d'età.

7. Il team operativo

Il gruppo di lavoro è composto da professionisti con competenze specifiche e un approccio multidisciplinare.

- Figure professionali coinvolte e requisiti di formazione:

Il team svolge funzioni psico-educative e può includere psicologi e educatori professionali. È opportuno che tutte le figure possiedano una specifica formazione nel campo della psicologia dello sviluppo, delle dinamiche familiari, della gestione del conflitto, della violenza domestica e delle varie forme di abuso all'infanzia, della violenza di genere e, preferibilmente, esperienza nel lavoro con minori e famiglie in difficoltà. È auspicabile una formazione specifica sulle metodologie di osservazione e facilitazione.

- Ruoli e responsabilità:

- Coordinatore: Responsabile della supervisione generale del servizio, del flusso e gestione operativa del servizio, della gestione amministrativa, del raccordo con i servizi invianti.
- Operatori di Spazio Neutro: Sono i professionisti che conducono gli incontri, osservano le dinamiche, facilitano l'interazione genitore-figlio e gestiscono le situazioni critiche. Hanno il compito di documentare gli incontri, partecipare alle riunioni di équipe e relazionare in merito all'andamento del percorso.

- Supervisione professionale e formazione continua:

La professionalità degli operatori viene costantemente supportata dalla Supervisione professionale, quale strumento necessario di debriefing per rivisitare le pratiche metodologiche, elaborare i vissuti emotivi e garantire l'alta qualità tecnica e deontologica dell'intervento. Altresì la formazione continua non risulta solo un dovere formativo, ma un obbligo organizzativo del Servizio per assicurare che il professionista possa operare con lucidità, e competenza e in sicurezza, anche nelle fasi acute di alta complessità delle emergenze sociali.

8. Orari di apertura e modalità di accesso

La flessibilità e la chiarezza nelle modalità di accesso sono fondamentali per rendere il servizio efficace e accessibile alle famiglie.

Flessibilità degli orari:

Gli orari di apertura sono organizzati, possibilmente, in modo da tener conto delle esigenze lavorative dei genitori e degli impegni scolastici dei minori.

Il servizio può prevedere disponibilità in fascia mattutina e pomeridiana, dal lunedì al sabato, compatibilmente con l'organizzazione interna.

Gli incontri hanno di norma una durata di un'ora.

Procedure per l'invio:

L'accesso allo Spazio Neutro avviene su disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario). L'invio viene effettuato al Servizio Spazio Neutro su apposito modulo.

Tempistiche di presa in carico:

Il Servizio garantisce una presa in carico immediata della richiesta. L'attivazione del servizio avviene in tempi congrui, nel rispetto dei bisogni del minore e con l'obiettivo di garantire la continuità del legame affettivo, compatibilmente con l'organizzazione del servizio stesso. Qualora sussistano le condizioni, l'avvio degli incontri protetti è assicurato in tempi brevi.

Durata dell'intervento:

Il Servizio prevede una durata massima di due anni.

La durata mantiene comunque un carattere di flessibilità in funzione delle condizioni di partenza delle risorse della famiglia e degli obiettivi realisticamente raggiungibili e sempre più chiarificabili nel corso del lavoro.

9. Il regolamento del servizio

Il servizio di Spazio Neutro opera all'interno di un quadro regolativo finalizzato a garantire il corretto svolgimento degli incontri e, in via prioritaria, la tutela del benessere psico-fisico del minore.

A supporto di un'efficace gestione e per il buon andamento degli incontri, è fondamentale che lo Spazio Neutro sia dotato di un regolamento strutturato che preveda i seguenti punti:

- Descrizione della natura, finalità e modalità degli incontri.
Il servizio consente l'esercizio del diritto di visita e relazione tra minori e familiari in situazioni di elevata complessità, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Gli incontri sono monitorati da operatori qualificati, presenti fisicamente o tramite osservazione indiretta.
- Descrizione del ruolo dell'operatore.
L'operatore ha il compito di osservare, supportare e, se necessario, intervenire durante l'incontro. Garantisce il rispetto delle regole, favorisce la qualità della relazione e tutela il minore da eventuali

comportamenti disfunzionali o rischiosi. Ha inoltre facoltà di sospendere, modificare o interrompere l'incontro in caso di criticità. Le osservazioni raccolte sono trasmesse ai Servizi Sociali di riferimento.

- Definizione del calendario e organizzazione degli incontri.

Il calendario viene stabilito sulla base del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e/o dei Servizi Sociali, compatibilmente con la disponibilità del servizio e tenuto conto degli impegni del/dei minore/i. La puntualità e la presenza agli incontri sono obbligatorie per tutte le parti coinvolte. Assenze e ritardi devono essere comunicati tempestivamente e, se richiesto, documentati. Eventuali recuperi e variazioni di calendario saranno valutati e concordati col servizio.

- Regole del comportamento dell'adulto incontrante.

All'adulto incontrante è richiesto di adottare un comportamento rispettoso, collaborativo e adeguato alla situazione. Non sono ammessi atteggiamenti confusivi, denigratori, inquisitori o che espongano il minore a stress emotivo.

- Raccomandazioni e divieti specifici per l'adulto incontrante.

Vengono riportati raccomandazioni (ad esempio puntualità, collaborare con l'operatore, buona tenuta degli spazi) e divieti specifici (ad esempio uso del cellulare per chiamate, foto o video, registrazione dei colloqui, consumo di alcol o il fumo, utilizzo di oggetti pericolosi, uso di lingue diverse dall'italiano nei casi previsti, ecc.).

10. L'accesso allo Spazio Neutro: la richiesta del Servizio Sociale

L'accesso al Servizio di Spazio Neutro avviene su richiesta formale del Servizio Sociale territoriale, in adempimento a un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria competente (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario) e in coerenza con un progetto di tutela attivato a fronte di situazioni di grave conflittualità familiare, fragilità genitoriale o rischio evolutivo per il minore.

La richiesta di attivazione del servizio può essere effettuata tramite la compilazione di un modulo specifico, che comprende:

- una sezione informativa generale, contenente i dati anagrafici dei minori e degli adulti coinvolti, una sintesi della situazione, eventuali aspetti problematici da segnalare, le condizioni di affidamento e collocamento, e la presenza di eventuali operatori sanitari coinvolti;
- una sezione progettuale, che indica la tipologia di incontri, specificando finalità, elementi da osservare, obiettivi e parametri organizzativi (durata, frequenza, necessità di compresenza di un secondo operatore, ecc.).

La richiesta deve inoltre indicare eventuali esigenze organizzative specifiche, come la necessità di differenziare gli orari di accesso delle parti o di prevedere momenti dedicati all'accoglienza e alla restituzione. Tutte le informazioni raccolte nella richiesta sono essenziali per definire un progetto di intervento individualizzato, proporzionato al bisogno di tutela del minore e alle caratteristiche della situazione familiare.

11. Le fasi del percorso in Spazio Neutro

11.1 Incontri preliminari di conoscenza

Gli incontri preliminari di conoscenza – da svolgersi unitamente al Servizio Sociale di riferimento - rappresentano una fase essenziale del percorso in Spazio Neutro, in quanto costituiscono il momento in cui il servizio stabilisce un primo contatto con gli adulti coinvolti e con il minore, ponendo le basi relazionali, informative e organizzative per lo svolgimento degli incontri protetti. Durante questa fase, si chiariscono gli obiettivi dell'intervento, si valutano le condizioni di fattibilità del progetto e si inizia a costruire un clima di fiducia tra operatori, famiglia e minore.

L'intero processo degli incontri preliminari mira a:

- valutare la sussistenza delle condizioni minime di tutela per l'avvio degli incontri,
- condividere obiettivi, regole e aspettative in modo trasparente e comprensibile,
- predisporre un contesto emotivo ed organizzativo favorevole al minore,
- prevenire rischi, malintesi e situazioni di conflitto tra gli adulti,
- rafforzare i presupposti del progetto e l'adesione responsabile delle parti.

In sintesi, si tratta di una fase preparatoria imprescindibile per un intervento sicuro, progressivo ed efficace.

11.1.1 Colloquio preliminare con l'adulto incontrante

Il colloquio con il genitore (o l'adulto) incontrante ha l'obiettivo di verificare la reale adesione al progetto, la sua applicabilità concreta e la disponibilità ad impegnarsi attivamente nel percorso. Durante questo incontro viene presentato il servizio, specificando che l'intervento agisce in nome e per conto della tutela del minore, che costituisce il focus primario delle attività. L'operatore referente illustra il proprio ruolo, caratterizzato da neutralità, competenza professionale e responsabilità di protezione.

Nel colloquio vengono condivise le regole di funzionamento del servizio, richiedendo la sottoscrizione di presa visione del Regolamento di Spazio Neutro.

11.1.2 Colloquio con l'adulto accompagnatore

Il colloquio con il genitore collocatario mantiene impostazioni analoghe a quello con l'incontrante, ma pone una maggiore enfasi sulle attività quotidiane del minore e sulle accortezze necessarie per garantirne il benessere durante gli incontri. Tali informazioni, opportunamente filtrate, vengono riportate all'adulto incontrante, in modo da facilitare l'interazione e promuovere un clima di vicinanza affettiva nei confronti del figlio.

All'adulto accompagnatore viene inoltre chiesto di segnalare eventuali reazioni emotive e comportamentali che il minore può manifestare prima o dopo gli incontri, poiché esse costituiscono un indicatore importante per la valutazione del livello di stress e dell'impatto dell'esperienza sull'equilibrio del bambino.

11.1.3 Colloquio con il minore e ambientamento

Il colloquio preliminare con il minore, preferibilmente e se del caso, svolto all'interno dello Spazio Neutro, ha la finalità di conoscenza reciproca e di ambientamento nel luogo in cui si svolgeranno gli incontri. Il bambino ha modo di esplorare gli spazi, riconoscere l'operatore come figura di riferimento e iniziare a familiarizzare con le regole e il senso della nuova esperienza.

In questa fase assume particolare rilevanza la costruzione di un rapporto di fiducia tra minore e operatore, il quale sarà chiamato a svolgere funzioni di mediatore, facilitatore della comunicazione e garante del benessere del minore. L'operatore, infatti, si farà portavoce delle esigenze emotive del bambino, sostenendolo nella lettura e nella gestione dei vissuti che emergeranno durante le visite.

11.2 Lo svolgimento dell'incontro

Lo svolgimento di ciascun incontro rappresenta il cuore dell'intervento in Spazio Neutro e consente di accompagnare l'esperienza relazionale del minore con un supporto professionale costante, calibrato sulle esigenze e sul livello di rischio rilevato, garantendo la tutela e il benessere del bambino.

Prima dell'ingresso del minore, l'operatore svolge un breve colloquio con l'adulto incontrante per favorirne una adeguata predisposizione emotiva, accogliendo eventuali vissuti di ansia, frustrazione o conflitto che potrebbero interferire con la qualità dello scambio con il figlio.

Durante l'incontro, l'operatore osserva e sostiene la relazione mantenendo una presenza proporzionata alla necessità di protezione. Il gioco — nelle sue dimensioni reali e simboliche — rappresenta un mezzo privilegiato per esprimere significati emotivi, favorire la spontaneità e permettere l'emergere della qualità relazionale.

L'osservazione è rivolta alla:

- qualità affettiva dell'interazione
- responsività del genitore ai bisogni del figlio
- capacità di:
 - informarsi della vita quotidiana del bambino (scuola, salute, amici, giochi),
 - entrare nel suo mondo mentale,
 - rispettare e far rispettare regole adeguate allo sviluppo.

Particolare rilievo assumono le routine di separazione e ricongiungimento (accoglienza iniziale e saluto finale), in quanto fortemente indicative della qualità della relazione.

Ad ogni incontro viene stilato un verbale di osservazione che viene conservato agli atti del Servizio Spazio Neutro. Il verbale ha natura di "diario del servizio". Il Servizio Spazio Neutro sulla base delle richieste del Servizio Sociale territoriale, e/o generalmente a cadenza trimestrale, redige una relazione sull'andamento degli incontri protetti in particolare focalizzando l'attenzione sul percorso evolutivo della relazione osservata.

11.3 Valutazione in itinere e monitoraggio del percorso

Poiché l'intervento in Spazio Neutro è un processo dinamico e progressivamente adattivo, è prevista una costante attività di monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto attraverso incontri periodici con i Servizi Sociali invianti e con i genitori e/o con il minore.

Gli obiettivi di tali momenti di verifica sono:

- valutare evoluzioni, stabilità o peggioramenti della relazione osservata;
- aggiornare la valutazione del rischio e delle condizioni di tutela;
- ridefinire eventuali obiettivi intermedi;
- apportare modifiche necessarie all'organizzazione o alla metodologia degli incontri.

La valutazione in itinere costituisce uno snodo fondamentale per evitare che il servizio diventi cristallizzato nel tempo, perdendo la sua natura transitoria e orientata al cambiamento.

11.4 Valutazione del passaggio dalla protezione verso regimi di visita di progressiva autonomia

La valutazione del possibile passaggio da incontri protetti a incontri caratterizzati da un livello di progressiva autonomia di maggiore autonomia rappresenta una delle fasi più delicate dell'intervento, poiché implica una previsione affidabile della capacità del genitore di garantire nel tempo la tutela e il benessere del figlio. Essa si basa non solo sull'osservazione della relazione attuale, ma anche su una stima della recuperabilità delle funzioni genitoriali, attraverso una visione prognostica orientata all'evoluzione delle competenze osservate. Per questa ragione, alla nozione di valutazione va affiancata quella di recuperabilità, intesa come capacità del genitore di ripristinare funzioni di cura adeguate e di interiorizzare, attraverso processi riflessivi e di mentalizzazione, il punto di vista e i bisogni del minore.

In quest'ottica, può essere spesso opportuno che il genitore intraprenda un proprio percorso clinico-educativo di supporto alla genitorialità, che favorisca la crescita di competenze e la regolazione emotiva necessarie alla costruzione di una relazione più sicura e responsiva.

La valutazione deve essere pienamente centrata sul minore, tenendo conto:

- dei suoi bisogni evolutivi specifici nell'età e nella fase di sviluppo,
- delle caratteristiche dell'attuale relazione genitore-figlio,
- delle condizioni contestuali (ambiente familiare, rete sociale, storia personale) che possono supportare o ostacolare il cambiamento.

La prognosi non viene quindi posta sulla personalità del genitore in astratto, ma su ciò che esso dimostra concretamente nella relazione con il figlio e sulla possibilità realistica di un'evoluzione funzionale della genitorialità.

Nel valutare il passaggio ad una modalità di frequentazione meno restrittiva, occorrerà opportunamente considerare i manifesti progressi, stabili e osservabili, da parte del genitore nell'ambito di alcune specifiche aree, tra cui:

- comprensione dei bisogni primari e rispetto del diritto del figlio a essere protetto e accudito,
- capacità di rispondere in modo adeguato agli stati emotivi del minore,
- garanzia di un contesto fisico ed esperienziale protettivo e stimolante,
- incremento dell'interesse verso la vita quotidiana del figlio e valorizzazione delle sue competenze,
- esercizio di una funzione normativa coerente con l'età e orientata all'autonomia,
- riconoscimento dei propri stati interni e di quelli del figlio senza sovrapporli o confonderli,
- capacità di sostenere la relazione nel tempo in modo sufficientemente stabile,
- gestione del conflitto con l'altro genitore con modalità non pregiudizievoli,
- cooperazione genitoriale e promozione attiva della presenza dell'altro genitore.

12. Il lavoro sinergico e l'integrazione nella rete dei servizi operanti

Lo Spazio Neutro è iscritto nella rete integrata di servizi socio-sanitari, educativi e di tutela, in cui ciascun attore contribuisce, secondo le proprie competenze, alla protezione e alla promozione del benessere del minore. Il servizio, pur mantenendo un focus specifico sulla gestione della relazione genitore-figlio durante gli incontri, opera all'interno di un progetto più ampio, di cui il Servizio Sociale Professionale conserva la titolarità, la regia complessiva e la responsabilità decisionale.

L'obiettivo della rete è quello di costruire un intervento condiviso, tutelando la coerenza progettuale ed evitando frammentarietà e disomogeneità tra prestazioni e servizi, così da assicurare al minore e alla famiglia riferimenti chiari e coerenti. È infatti essenziale che tutti gli operatori coinvolti mantengano l'allineamento degli obiettivi e l'unitarietà dei messaggi, prevenendo comunicazioni contraddittorie che potrebbero aumentare la confusione emotiva del minore o alimentare dinamiche conflittuali tra gli adulti.

In questo quadro, gli incontri di rete rappresentano lo spazio privilegiato per:

- chiarire ruoli, funzioni e responsabilità di ciascun servizio e professionista;
- definire modalità e flussi di comunicazione, soprattutto tra gli adulti coinvolti nella cura del minore;
- individuare eventuali bisogni di protezione emergenti o nuovi fattori di rischio;
- definire tempi, verifiche periodiche e eventuali rimodulazioni del progetto;
- elaborare una lettura condivisa del significato degli incontri al fine di orientare in modo unitario l'intera rete.

Affinché ciò accada, è fondamentale che gli elementi osservativi e le restituzioni emersi nello Spazio Neutro siano trasferiti in modo funzionale agli altri servizi che seguono il bambino e/o i genitori, così da alimentare un processo valutativo continuo, accurato e multidimensionale.

13. Quadro normativo e documentale di riferimento

- **ONU Convenzione dei diritti del fanciullo** - New York - 20 Novembre 1989.
- **Legge 8 febbraio 2006, n. 54** "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli".

- **Legge 4 maggio 1983 n. 184** “Diritto del minore ad una famiglia” come modificata dalla L.149/01.
- **L.663/86**, “Norme sull’ordinamento penitenziario e sull’esecuzione delle misure privative e limitative della libertà” - Integrata dalla L.354/75.
- **Legge 8 novembre 2000, n. 328**, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), ***Linee di indirizzo nazionali. L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità***.
- Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (2023), ***Codice Deontologico dell'Assistente Sociale***, aggiornato con Delibera CNOAS n. 164 dell'8 settembre 2023.
- CISMAI (2023), ***Requisiti di qualità per la progettazione e la gestione dei Luoghi Neutri***.
- Regione Piemonte (2014), ***Indicazioni operative per i servizi inerenti i luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione***.
- Città Metropolitana di Milano (2015), ***Linee Guida - I Servizi per il diritto di visita e di relazione***.
- Provincia di Milano (2013), ***Figli e genitori detenuti: curare il diritto alla relazione in carcere***.
- Comune di Trieste et al. (2017), ***Linee guida per la gestione dei rapporti padre-figli nei casi di separazione in situazioni di violenza domestica***.